

come il mio Signore significa chiamarlo “Mia Dolce Abitudine”. Rivestirmi dei suoi stessi sentimenti (*Filippesi 2,5*). Rendere la mia fede visibile e operosa con la carità (*Galati 6,5*). Preferire l’abito da lavoro a quello della festa, perché così la liturgia festiva può vivere nei diversi tempi della vita, e salvarli.

### **Per meditare e condividere**

- \* Possiamo raccontare esperienze di incontro con qualche profeta? In cosa abbiamo riconosciuto la sua credibilità?
- \* La visibilità del cristiano: che cosa la rende problematica, cosa la *frena*? Come può essere recuperata?
- \* Guardando nei vangeli l’umanità del Figlio che ci viene incontro, quali sono i tratti che ci affasciano, o ci hanno conquistato?
- \* Dopo tanti secoli dall’evangelizzazione delle nostre terre, cosa abbiamo trasferito dal Vangelo alla vita? Cosa abbiamo trascurato?
- \* In tempi in cui le realtà della coppia e della famiglia sono in crisi e in evoluzione, quale può essere la profezia (= Parola di Dio che illumina, ammonisce e salva) del Sacramento del Matrimonio?

### **Preghiamo: ispirati a Col 3,12-15**

Padre della luce, che ci hai amati dall’eternità e ci hai chiamati ad essere santi, rivestiti del tuo Figlio e partecipi dei suoi sentimenti, donaci il tuo Spirito per vestirci ogni giorno degli abiti della sua umanità.

Edifica la nostra vita e la nostra comunità sulla tenerezza, la bontà, l’umiltà, la mansuetudine; allarga i desideri del cuore su vie di conversione reale, perché l’amore renda visibile e vera la fede.

Edifica le nostre relazioni con la disponibilità a portarci l’uno sulle spalle dell’altro e a perdonarci, come tu continuamente fai. L’amore sia il motivo delle nostre decisioni, delle nostre parole e e azioni.

Donaci il tuo Figlio e i doni della sua presenza: la pace nel cuore, l’unità dell’unico Corpo della Chiesa, il ringraziamento per tutto il bene che ci hai fatto. Amen.

---

2° Domenica di Avvento - anno A

«Portava un vestito di peli di cammello»

---

### **Preghiamo**

*Dio dei viventi, suscita in noi il desiderio di una vera conversione perché, rinnovati dal tuo santo Spirito, sappiamo attuare in ogni rapporto umano la giustizia, la mitezza e la pace che l’incarnazione del tuo Verbo ha fatto germogliare sulla nostra terra. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.*

---

### **Il Vangelo: Mt 3,1-12**

*Giovanni Battista, bocca profetica di Dio, annuncia l’arrivo ormai prossimo del Messia. Egli è voce che grida nel deserto delle coscienze, invitando ad aprirsi all’Altro che bussava. Convertirsi è fare spazio a Lui, “lavarsi” da altri richiami che possano fargli “concorrenza sleale”.*

In quei giorni, venne Giovanni il Battista e predicava nel deserto della Giudea dicendo: «Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino!». Egli infatti è colui del quale aveva parlato il profeta Isaia quando disse: «Voce di uno che grida nel deserto: preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri!».

E lui, Giovanni, portava un vestito di peli di cammello e una cintura di pelle attorno ai fianchi; il suo cibo erano cavallette e miele selvatico. Allora Gerusalemme, tutta la Giudea e tutta la zona lungo il Giordano accorrevano a lui e si facevano battezzare da lui nel fiume Giordano, confessando i loro peccati.

Vedendo molti farisei e sadducei venire al suo battesimo, disse loro: «Razza di vipere! Chi vi ha fatto credere di poter sfuggire all’ira imminente? Fate dunque un frutto degno della conversione, e non crediate di poter dire dentro di voi: Abbiamo Abramo per padre! Perché io vi dico che da queste pietre Dio può suscitare figli ad Abramo.

Già la scure è posta alla radice degli alberi; perciò ogni albero

che non dà buon frutto viene tagliato e gettato nel fuoco. Io vi battezzo nell'acqua per la conversione, ma colui che viene dopo di me è più forte di me e io non sono degno di portargli i sandali; egli vi batteggerà in Spirito Santo e fuoco. Tiene in mano la pala e pulirà la sua aia e raccoglierà il suo frumento nel granaio, ma brucerà la paglia con un fuoco inestinguibile».

### **Commento**

\* La persona del Battista. «*Uno che grida nel deserto*». Da spazio geografico, il deserto si trasforma in situazione esistenziale. È il luogo dell'anima tentata di non ascoltare più la Parola, ma anche la casa della Parola, che Dio continua a rivolgere al suo popolo amato.

\* «*Vestito di peli... cintura di pelle... cavallette e miele selvatico*». È ciò che nel deserto si trova per sopravvivere (la Parola di Dio prende il posto dell'acqua). Giovanni vive una essenzialità decisa, che gli permette di lasciare ampio spazio alla Parola anzitutto nella propria vita, e quindi nel proprio messaggio alla gente. In questo modo egli è e si presenta come uomo di Dio, immerso in Lui.

\* «*Si facevano battezzare confessando i loro peccati*». La testimonianza di Giovanni ha la forza di scuotere le coscienze. Ecco una folla di persone che rientrano in sé e scoprono la necessità di veder lavato un passato di infedeltà e sordità alla Parola, condizione per iniziare una nuova stagione nella propria vita.

\* Il suo messaggio. «*Razza di vipere!*». Realisticamente, non basta un'esperienza – pur emozionante – per innescare un rinnovamento reale della vita. Anche la folla osannante delle Palme reclamò la crocifissione di Gesù... Le intenzioni di *conversione* si dimostrano buone quando *fanno un frutto degno*, mostrano una loro visibilità.

\* «*Abbiamo Abramo per padre!*». Il lavaggio del corpo diventa vero quando è lavaggio delle reali convinzioni. Giovanni ammonisce contro la falsa sicurezza di chi pensa che – alla fine – siamo il popolo eletto e amato da Dio, la fragilità umana in fondo giustifica anche un impegno tiepido nei confronti della volontà di Dio... *Siamo figli di una storia di fede*, con quella scure in mano il Signore

non può fare sul serio con noi, che siamo brava gente con ottimi cognomi...

\* «*Dopo di me viene uno più forte*». La Parola di Dio non glorifica l'uomo che la annuncia, ma è la fanfara che annuncia l'arrivo del Re. Il suo corteo può procedere se ci si fa da parte. Il servo di Dio, come l'Apostolo del Vangelo, trova la propria gloria quando – anche grazie alla propria fatica - Gesù riesce a farsi avanti e a riguadagnare il suo popolo.

### **Per approfondire: l'abito del profeta**

Convertendosi, Charles de Foucauld (1858-1916) disse: “Quando capii che Dio esisteva, ho avuto la certezza che non potevo fare altro che vivere per lui”. L'intimismo dei nostri tempi (la religione è un affare privato e solo interiore) va a demolire il pilastro dell'esperienza religiosa di tutti i tempi, anche cristiana: *la fede ispira la vita e il suo stile*. È vero che la fede c'è quando coinvolge le reali convinzioni interiori della persona, ma la prova che ciò sta accadendo davvero è quando *diventa religione*, gestualità rituale e vita quotidiana visibile. Proprio come l'abito: esprime visibilmente molto di ciò che uno è. L'abito di Giovanni mostra le sue scelte di vita: per questo la sua parola può *parlare* alla gente e in modo convincente. Ogni religione ha degli abiti speciali per il momento della liturgia; molti messaggi sono trasmessi con il vestito (l'uniforme dei Carabinieri, il vestito bello della festa, il velo bianco delle nozze...). Il vestito di pelo ruvido era in Israele l'uniforme del profeta, uomo della Parola di Dio, la quale si avvicina al popolo (*profezia*) e ne promuove il bene chiamandolo a conversione.

La Parola risuona più forte nei tempi in cui maggiormente la gente ha la tendenza a dimenticarla. Questo tempo di Avvento ci invita a riconoscere e ascoltare di più i profeti del nostro tempo. Ed è anche un Tempo fortemente battesimale. Nel battesimo (confermato dalla Cresima) l'unzione del Crisma ci ha resi TUTTI un popolo di *profeti*. Ci siamo rivestiti di Cristo indossando la veste bianca, *l'abito del cristiano è l'umanità di Gesù*, quella di tutti i giorni (il vestito abituale, che deve diventare *abitudine*). Accogliere Gesù